

# LEONI D'AFRICA

## *schede didattiche*

*per i docenti e gli studenti della Scuola secondaria di secondo grado*

complementari a **Leoni d'Africa. Padri (e padroni) del Novecento nero**

a cura di Pier Maria Mazzola – Epoché, 2008

*www.epochs-edizioni.it*

## **Presentazione**

Scopo delle schede è l'approfondimento e aggiornamento sulle tematiche che direttamente o indirettamente sono affrontate nel libro.

Dopo aver letto il libro o parti di esso riflettiamo su argomenti, luoghi, pensieri ambienti culturali che ne hanno segnato l'esistenza.

L'itinerario di queste schede offre agli studenti la possibilità – attraverso la mediazione dei docenti – di aprirsi a problematiche specifiche dell'Africa, del Sud del mondo, a interconnessioni tra ambienti apparentemente lontani e i luoghi del nostro vivere.

L'apparato didattico si organizza così:

- schede **1** e **2** di carattere generale, valide rispettivamente per riflettere su ciascun personaggio del libro (Nkrumah, Sankara... – *scheda 1*) e sulla situazione tematica di ogni sezione (Negritudine e potere, Mediterraneo... – *scheda 2*);
- nelle cinque schede successive sono affrontati alcuni dei temi chiave per capire le dinamiche tra culture, lingue, popoli, nella loro storia e di fronte al loro futuro con le inevitabili ripercussioni nella nostra vita e nel mondo.

<b>scheda</b>	<b>argomento</b>
<b>3</b>	La nazione e lo Stato: la fondazione di uno Stato
<b>4</b>	La nascita del concetto di Capo
<b>5</b>	Il colonialismo: rapporti tra Europa e Africa nell'età moderna e contemporanea
<b>6</b>	C'era l'Africa prima del colonialismo?
<b>7</b>	L'identità di Sé: persona, famiglia, clan, popolo, popoli

Agli studenti sono suggeriti alcuni possibili percorsi di conoscenza del nuovo sapere...

- ◆ cercare informazioni attraverso una lettura attenta del libro e/o dei suoi capitoli
- ◆ verificare e approfondire su internet (scelta dei siti consigliata nelle schede)
- ◆ ricercare su materiale cartaceo
- ◆ intervistare persone che possano essere fonte di informazione
- ◆ visionare film e documentari

...e di verifica e diffusione del sapere acquisito attraverso:

- ◆ la diffusione del lavoro con "relazioni" ai compagni di classe sullo stile delle conferenze, dove si potrà pensare ad una finzione comunicativa in cui il "pubblico" sarà diverso ogni volta così da mettere in gioco sia gli scopi comunicativi che i registri nei codici della comunicazione stessa
- ◆ la scrittura di un giornale da divulgare ai coetanei
- ◆ la preparazione di un supporto multimediale

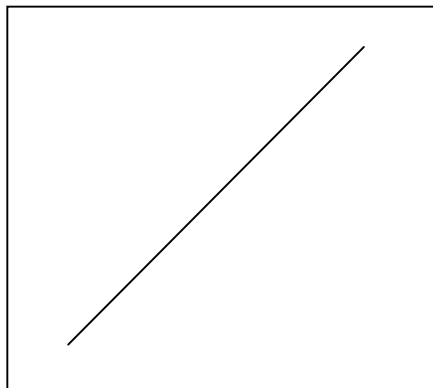
## SCHEDA 1

### Approfondimento della conoscenza di un personaggio

La persona a cui ti interessi oggi è .....

Non sempre è facile pronunciare nomi che provengono da lingue a noi lontane. Per prima cosa impariamo bene il suo nome, impariamo a scriverlo bene senza copiarlo e senza errori. *(v. scheda 7: L'identità)*

Trova una sua immagine (fotografia o disegno)  
e stampa una cartina muta dell'Africa (la trovi in appendice a queste schede)  
colorando il suo Paese



#### Carta d'identità

Nome e cognome .....

nato a ..... il .....

Studi..... Professione .....

Deceduto a ..... il ..... per la seguente causa: .....

Perché è stato inserito in questo libro: .....

..... \*

e perché nella sezione dedicata a .....

Il suo Paese è .....

Descrivine brevemente il profilo geografico, economico, linguistico, politico, culturale

..... \*

È stato impegnato per il suo Paese dal ..... al .....

Questa data segna la fine di un periodo che si è concluso per il seguente motivo:

..... \*

Le fonti alle quali puoi attingere per approfondire la vita di .....  
sono:

- Libri (come da bibliografia in appendice a *Leoni d'Africa*)
- Internet
- Pagine di enciclopedia
- Film e documentari

\* [continua, se vuoi, su un altro foglio]

## **Attività**

- Leggendo e scorrendo i testi e/o i discorsi di ..... trascrivi un breve testo o frase che ti è rimasta impressa e spiegane il perché.
- 10 parole chiave che useresti per descrivere questa persona traendole dalle categorie: colori, suoni, sentimenti, sogni.
- Presenta ad un gruppo di persone assolutamente estranee all'argomento il profilo di ..... cercando di indurle a una conoscenza più approfondita: sia del personaggio, sia del Paese in cui ha lavorato, o della sua opera.

## SCHEDA 2

### Approfondimento della conoscenza di una delle parti del libro

#### Conoscenza

In quante parti è suddiviso il libro?

Titolo della parte	Numero dei personaggi presentati	Da pag. a pag.

Per ogni parte del libro componi una tabella come questa e completala:

<b>TITOLO della PARTE</b>				
Nome personaggio	Paese	attività	Sottotitolo capitolo	Da pag. a pag.

Qual è il tema che accomuna tutta questa parte del libro?

C'è tra i Paesi da cui provengono questi personaggi affinità geografica o linguistica? Se sì, delinea gli elementi principali di tali affinità.

A cosa ti ha fatto pensare immediatamente il titolo di questa sezione del libro?

Ti sembra che i personaggi e il taglio dei capitoli loro dedicati rispettino la titolazione della parte? Argomenta brevemente la tua risposta a quest'ultima domanda.

### **Attività**

Prova a ricomporre la parte con un altro filo conduttore, prendendo un aspetto comune alle vite di almeno due dei personaggi presentati e quindi rititolando il capitolo; poi scrivi la motivazione della tua scelta con un'introduzione di 3000 caratteri scegliendo il tipo di pubblico a cui ti rivolgi.

### SCHEDA 3

## La nazione e lo Stato: la fondazione di uno Stato

Stato, Nazione, Paese, territorio, popolo. Tante parole usate talvolta come sinonimi ma che sinonimi non sono.

Ognuno di noi però ha una sua idea di Stato, di Nazione, di Patria...

Una ricerca sul significato esatto di questi termini può essere il punto d'inizio di una conversazione dove ogni studente possa esprimere il proprio immaginario (che è sempre rappresentazione mista di concetto e percezione) sui termini sopra esposti.

Ad esempio troviamo su internet, in un sito gestito da e per studenti (<http://skuola.tiscali.it/diritto/stato-nazione-territorio.html>), questa definizione:

«Lo **Stato** è un ente politico e giuridico costituito dal popolo, dal territorio e dalla sovranità, invece la **Nazione** è un'entità storico-culturale, un insieme di individui uniti fra loro dalla lingua, dalla religione e dalle origini comuni. Il concetto di **cittadinanza** indica l'appartenenza di una persona a uno Stato, la nazionalità invece indica il vincolo che lega un individuo a una Nazione».

E nel classico dizionario *De Mauro* ([www.demauroparavia.it](http://www.demauroparavia.it)):

**Stato:** entità giuridica e politica frutto dell'organizzazione della vita collettiva di un gruppo sociale nell'ambito di un territorio, sul quale essa esercita la sua sovranità.

**Nazione:** complesso di persone accomunate da tradizioni storiche, lingua, cultura, origine, e dalla consapevolezza di appartenere a un'unità indipendentemente dalla realizzazione in unità politica.

**Cittadinanza:** vincolo di appartenenza di un individuo a uno Stato, che comporta un insieme di diritti e doveri.

Tre parole che all'interno della sezione del libro dedicata ai fondatori trovano una loro collocazione specifica e dei significati propri.

Ad esempio ci si può chiedere se uno Stato coloniale sia effettivamente uno Stato come definito dal *De Mauro*.

E Paesi che per decenni sono stati sottoposti al potere coloniale possono d'un tratto diventare Stati davvero indipendenti?

Quali sono le conseguenze storiche, sociali e psicologiche di una colonizzazione protratta nel tempo e fortemente influente sui legami sociali di una società?

Se anche si formasse immediatamente uno Stato, sarà possibile che esso sia da subito anche Nazione?

**201** sono attualmente considerati gli **Stati indipendenti**:

- **194** Stati riconosciuti sovrani a livello internazionale:
  - **192** membri delle Nazioni Unite;
  - **1** Stato osservatore permanente all'ONU: Città del Vaticano;
  - **1** Stato ex membro dell'ONU come *Repubblica di Cina*: Taiwan
- **7** sono gli Stati che hanno dichiarato la propria indipendenza, ottenendo un limitato o nessun riconoscimento internazionale:
  - **3** con riconoscimento minoritario:
    - Abcasia (o Abkhazia)
    - Kosovo
    - Ossezia del Sud
  - **1** dichiarato dalla comunità internazionale Stato fantoccio della Turchia:
    - Cipro del Nord.
  - **3** senza nessun riconoscimento:
    - Nagorno-Karabakh
    - Somaliland
    - Transnistria

Esistono tre entità a cui è accordato lo *status* di osservatore ONU, ma che non possono essere considerate Stati in quanto difettano dell'effettivo o del sovrano controllo del proprio territorio:

- Palestina come *Autorità Nazionale Palestinese*
- Sahara Occidentale come *Repubblica Araba Sahrawi Democratica*
- Ordine di Malta come *Sovrano Militare Ordine di Malta*.

Fonti: *Atlante Geografico De Agostini*, De Agostini, Novara

*Dizionario enciclopedico geografico*, Dorling Kindersley, Londra

Si evince subito che ogni Stato non è indipendente in virtù propria, ma se la sua indipendenza è riconosciuta dalla comunità internazionale e se possiede un territorio su cui far valere la propria sovranità a pieno titolo.

### **Attività**

Alla luce di queste informazioni prova a cercare quali siano le peculiarità di ogni Paese di cui si parla nella parte del libro, quale la storia attraverso la quale si forma come Stato indipendente e quali invece le caratteristiche politiche ed etniche che sussistevano prima della colonizzazione.

Ordina poi in una mappa concettuale le informazioni, secondo una priorità che spiegherai in una breve nota.

**Sitografia** di approfondimento:

[http://www.homolaicus.com/storia/antica/roma/stato\\_antico.htm](http://www.homolaicus.com/storia/antica/roma/stato_antico.htm)

<http://ita.anarchopedia.org/Stato>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Stato>

<http://doc.studenti.it/appunti/storia/nascita-stato.html>

[http://www.presentepassato.it/Dossier/Diritti\\_98/17diritto\\_diritti.htm](http://www.presentepassato.it/Dossier/Diritti_98/17diritto_diritti.htm)

### **Libri**

Anna Maria Gentili, *Il leone e il cacciatore. Storia dell'Africa subsahariana*, Carocci, Roma, nuova edizione aggiornata 2008

Claudio Moffa, *L'Africa alla periferia della storia*, Aracne, Roma, ristampa aggiornata 2006 (cfr. in particolare cap. 3)

Francesco Paderi, *L'altra Africa. Regni ed imperi nell'Africa nera precoloniale*, Il Cerchio, Rimini, 2004

## SCHEDA 4

### La nascita del concetto di Capo

Intrinsecamente legato al concetto di Stato e a quello di nazione è quello di **capo**.

Chi è un capo, come questa figura si è evoluta nel corso della storia umana, è un argomento di ampia portata e che coinvolge studiosi di varie discipline.

Se cerchiamo su Wikipedia, sezione "scienze umane", al lemma "capo" scopriamo che:

la parola **capo** ha in italiano più significati:

- in geografia, significa sporgenza della costa;
- in anatomia, è sinonimo di testa;
- in entomologia, il capo è la prima regione morfologica del corpo degli insetti;
- in arboricoltura, è la cima di un ramo non potato;
- in marina, indica un sottufficiale;
- in un filato, è il singolo trefolo che lo compone;
- nel mondo del lavoro o nella società, indica colui che comanda.
- 'Il Capo' (Master Chief) è un personaggio del videogioco HALO
- 'Il Capo' è una zona mercato di Palermo
- 'Il Capo' (the Leader) è un personaggio dei fumetti Marvel Comics

A noi interessa:

- nel mondo del lavoro o nella società, indica colui che comanda.

Prova ora tu a dare una definizione di capo, la più esatta possibile, partendo anche da esperienze personali in cui hai sentito la necessità o l'oppressione di un "capo".

"Capo" ha a che fare sia con "parte più alta / parte superiore" che con "comando": è sempre vero che chi comanda deve essere percepito o sentirsi superiore? Quali i pericoli di un'idea di capo come di qualcuno di superiore?

Quali i rapporti tra l'essere il capo e il concetto di responsabilità?

Esistono idee e/o teorie filosofico-religiose che negano che il concetto di capo si coniughi indissolubilmente con quello di potere, superiorità e predominio. Con il docente di filosofia puoi ricercare come, nella storia del pensiero umano, questi concetti si siano sviluppati e come alcune correnti di pensiero sostengano altre tesi in proposito.

## **Attività**

**1.** Discuti con i tuoi compagni quali devono essere le caratteristiche di un capo affinché la sua figura sia apprezzata e quindi sentita come necessaria.

Quali, secondo voi, le cause della nascita della figura di un capo nelle società neolitiche? Alcune di queste cause sono ancora oggi conciliabili con l'accettazione di un capo nella società moderna da parte dei cittadini?

Provate a definire, secondo i compiti svolti e il grado di autorità, le seguenti parole, e a metterle poi in un ordine gerarchico:

*capotribù, re, capofamiglia, capoclan, capobanda, capovillaggio*

Cercate in libri di antropologia o su internet la differenza di concetto data alla parola e al ruolo di capo in almeno tre culture diverse.

**2.** In molti romanzi di formazione si nota come l'aver fatto parte di bande o gruppi abbia accresciuto nei personaggi il senso di appartenenza ad un piccolo consesso sociale, palestra spesso degli scontri di potere e di pensiero che si hanno nella società.

In molta letteratura il "capo" è una figura negativa, non di rado di tipo oppressivo, talvolta violento. Altre volte acquista una connotazione ben diversa, dove all'autorità si affianca un forte senso di autorevolezza.

Definite i due termini e collegateli a tre situazioni reali:

*la scuola*

*un piccolo villaggio montano*

*la famiglia*

Quando un ruolo rivestito di autorità diviene effettivamente autorevole?

Quali le variabili che concorrono allo sviluppo di quest'ultimo significato?

Storicamente dopo il capo territoriale viene il re.

Il re, figura che si colloca, nelle piramidi sociali, tra il sacerdote e la divinità, riveste se stesso anche di simboli che esteriorizzano la sua funzione:

*la corona, lo scettro, il vestito, l'abitare un'altura, il circondarsi di bandiere, stendardi, guardie*

A voi ricercare nei testi classici figure di re e riconoscerne i simboli distintivi del potere.

Secondo voi lo *ius sanguinis* ha accresciuto il potere del re e, se sì, in che modo?

Quali le differenze tra re e regine là dove il potere si tramanda per via matrilineare?

Quando il potere è definitivamente passato nelle mani e nello scettro degli uomini, e sono scomparse le donne dalla scena del potere? Perché?

Nel libro *La madre o-scura* (di Lucia Chiavola Birnbaum, MEDiterranea MEDia, Cosenza, 2004; un brano è online su [www.medmedia.org](http://www.medmedia.org)) cerca e commenta i passaggi di questa trasformazione.

La Storia è poi sempre stata costellata di figure femminili che opponevano il loro potere a quello maschile o cercavano spazi alternativi:

<http://www.donneconoscenzastorica.it/testi/recensioni/donnedipalazzo3.htm>

La donna, quindi, da Regina, moglie di Re, a "regina del focolare". Regina/serva di un potere diventato opprimente e autoritario anche e forse soprattutto dove l'uomo non aveva alcun potere sociale.

Oggi però si incontrano altri fenomeni emergenti a causa dell'emigrazione; leggi:

[http://www.insenegal.org/24Cooperazione/Condizione\\_femminile02.htm](http://www.insenegal.org/24Cooperazione/Condizione_femminile02.htm)

**3.** Vorreste essere re? Di cosa? Per chi? In che modo e con quali scopi?

È pensabile uno Stato dove si governi solo con l'autorevolezza del pensiero e la coerenza del comportamento?

Provate a mettere in scena un dibattito su questi temi affrontando le tesi e le antitesi alla moda di saggi anziani africani seduti all'ombra di un grande albero. Tutti in cerchio, nessuno sull'altura!

## Scheda 5

### **Il colonialismo: rapporti tra Europa e Africa nell'età moderna e contemporanea**

Quali Paesi europei hanno colonizzato l'Africa lo si scopre immediatamente...  
ricercando le lingue ufficiali delle varie nazioni.

Sulla cartina muta colora di blu i Paesi francofoni, di verde quelli lusofoni, di giallo quelli in cui l'inglese è ancora la lingua ufficiale e di viola laddove si parlava il tedesco. (E lo spagnolo? Scegli un altro colore, se credi di averne bisogno).

Che cosa noti?

Confronta il tuo elaborato con la cartina che trovi all'indirizzo:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_del\\_colonialismo\\_in\\_Africa](http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_colonialismo_in_Africa)

#### **Attività**

Traccia una breve storia dell'espansione coloniale in Africa aiutandoti con il prezioso volume *Geostoria dell'Africa* (Manlio Dinucci, Zanichelli, Bologna, 2000) e con i suggerimenti che trovi nei siti.

Poi confronta le diverse posizioni:

[www.nigrizia.it/doc.asp?ID=10779](http://www.nigrizia.it/doc.asp?ID=10779)

[www.nigrizia.it/doc.asp?ID=9669](http://www.nigrizia.it/doc.asp?ID=9669)

Anche in Italia si sente dire che in fondo in Africa si stava meglio "prima"; quali sono state le conseguenze psicologiche, antropologiche e sociali del colonialismo su intere generazioni di popoli?

L'occupazione italiana di alcuni Paesi del Corno d'Africa ha lasciato tracce ancora oggi indelebili. Qual è la situazione geopolitica, sociale e antropologica di quelle popolazioni oggi?

E per saperne di più, una breve rassegna di recensioni (i libri, in più lingue, potrai trovarli nelle biblioteche cittadine):

[www.nigrizia.it/doc.asp?ID=7191](http://www.nigrizia.it/doc.asp?ID=7191)

[www.nigrizia.it/doc.asp?ID=2152](http://www.nigrizia.it/doc.asp?ID=2152)

Recentemente (2008) si sono avuti accordi tra l'Italia e la Libia per il risarcimento dei danni prodotti in quel Paese dalla presenza coloniale italiana (1911-1943).

Pochi mesi prima era stato restituito l'obelisco di Axum all'Etiopia (che era stato portato a Roma nel 1937), con grande dispendio organizzativo, tecnologico e non altrettanta attenzione mediatica.

Ogni colonizzatore lascia sul terreno e nelle vite della gente segni per molto tempo indelebili: prima di tutto un senso di inferiorità nei confronti di chi ha voluto portare la propria cultura, ideologie, costumi.

*Ricerca online o in biblioteca i manifesti di propaganda delle campagne coloniali italiane può essere un valido osservatorio per l'analisi di queste situazioni.*

Prova a dare una risposta alla seguente domanda: quali aspetti antropologici, sociologici ed economici possono cambiare in occasione della restituzione di un'opera d'arte o di un risarcimento in denaro?

Oggi nel mondo ancora diversi Paesi non godono della piena indipendenza e dell'autodeterminazione del loro destino.

*Ricerca quali sono tali Paesi, quali potenze ne sono ancor "proprietarie", quali le istanze di indipendenza rivendicate.*

D'altra parte sul pianeta si sperimenta un altro tipo di colonialismo: quello economico e commerciale.

Modelli di vita, sfruttamento delle risorse, delocalizzazione di industrie in territori considerati poveri al fine di trarre maggiori profitti con minori investimenti, applicazione di tecniche produttive o sperimentali non ammesse nei Paesi d'origine...

La visione di alcuni film potrà essere uno spunto interessante per la riflessione e il dibattito:

***L'incubo di Darwin*** regia di Hubert Sauper (Francia/Austria/Belgio, 2004)

documentario - 107' - [www.coop99.at/darwins-nightmare](http://www.coop99.at/darwins-nightmare)

***The Constant Gardener – La cospirazione*** regia di Fernando Meirelles

(Germania/Inghilterra, 2005) - thriller - 124' - [www.bimfilm.com/theconstantgardener](http://www.bimfilm.com/theconstantgardener)

***Le rose del deserto*** regia di Mario Monicelli (Italia, 2006) - commedia/storico - 102'

[www.mikado.it/scheda\\_film.asp?ID\\_FILM\\_MIKADO=264](http://www.mikado.it/scheda_film.asp?ID_FILM_MIKADO=264)

E per andare alla madre di tutte le colonizzazioni moderne:

***Mission*** regia di Roland Joffé (Gran Bretagna, 1986) - drammatico/storico - 126'

[www.filmscoop.it/film\\_al\\_cinema/mission.asp](http://www.filmscoop.it/film_al_cinema/mission.asp)

Per finire, uno sguardo sulla stretta attualità. Si definiscono troppo spesso "guerre etniche" quei conflitti che incessantemente insanguinano l'Africa.

Forse uno sguardo a questo link fa pensare a qualcos'altro:

<http://temi.repubblica.it/limes/congo-tra-etnie-e-diamanti/>

E inoltre:

- il numero di maggio 2006 della rivista *Nigrizia* (dossier "Cina in Africa")
- il numero 3/2006 di *Limes* ("L'Africa a colori")

per capire come il colonialismo di ieri abbia propaggini tentacolari nell'oggi.

E senza dimenticare "*il prezzo del debito*" (debito estero, nuova schiavitù):

- Marco Zupi, ***La globalizzazione indebita***, SEI, Torino, 2008, pp. 209
- [www.nigrizia.it/doc.asp?ID=3177](http://www.nigrizia.it/doc.asp?ID=3177)
- [www.giustiziaesolidarieta.it/new\\_index/index.asp](http://www.giustiziaesolidarieta.it/new_index/index.asp)

## Scheda 6

### C'era l'Africa prima del colonialismo?

#### Hic sunt leones

In origine, la locuzione latina *hic sunt leones* ("qui ci sono i leoni") compariva sulle carte geografiche dell'antica Roma in corrispondenza delle zone inesplorate. La frase stava ad indicare che non si sapeva cosa si trovasse in quelle lande sconosciute, a parte il fatto che erano abitate da belve.

Forse nell'immaginario di molti europei ancora l'Africa è popolata da leoni e la storia vi è stata scritta solo dagli europei. In realtà la Storia del continente è stata mutilata dalle razzie coloniali e schiaviste, che hanno prodotto una lacerazione tuttora sanguinante nelle relazioni sociali e politiche dei suoi abitanti, oltre ad averne sconvolto il volto culturale.

L'Africa, infatti, appare come "esistente" agli occhi del mondo occidentale solo dopo le grandi esplorazioni, che aprirono la strada, di sangue e di ferro, al commercio e alla colonizzazione.

Prima erano solo i porti lungo le coste, approdi essenziali ma fugaci, al servizio dei rifornimenti verso le Indie. Le prime carte dell'Africa sono in effetti dei portolani.

Possiamo leggere, su carta oppure online, *Cuore di tenebra* (Feltrinelli, Milano, 2003, pp. 124), romanzo "indispensabile", di Joseph Conrad:

[www.readme.it/libri/Letteratura Inglese/Cuore di tenebra.shtml](http://www.readme.it/libri/Letteratura%20Inglese/Cuore%20di%20tenebra.shtml)

Per capire meglio lo stereotipo e l'immaginario che attraversavano il pensiero occidentale su ciò che c'era in Africa prima della colonizzazione è interessante leggere qualche pagina di *Nobili o selvaggi? L'immagine dell'Africa nera e degli africani nelle illustrazioni europee dal Cinquecento al Settecento*. Ne è autore Ezio Bassani (Centro Studi Archeologia Africana, Milano, 1987, pp. 32).

Ma che cosa c'era in Africa mentre in Occidente si andavano delineando antiche e nuove civiltà?

Dalla preistoria alla storia, è solo l'Africa che vede affacciarsi alla vita i primi esseri umani. Si può ben dire... "siamo tutti africani".

L'ominazione, quasi tutta svoltasi sul continente, ha distribuito gli uomini solo molti millenni più tardi nel resto del mondo.

Tuttavia, in un continente ricco di risorse per la sopravvivenza e con una scarsa popolazione si instaurarono nel corso della storia dei regni e degli Stati che a molti di noi sono sconosciuti.

Chi di voi ha mai sentito parlare del regno Ashanti? Dell'impero Wolof? Dei regni dei Grandi laghi?

La storia che si studia a scuola e i libri che ci documentano sono ancora estremamente eurocentrici. Lo sguardo dell'Europa permea delle sue convinzioni filosofiche, antropologiche, sociologiche, politiche, ogni altra Storia che non le appartenga. Serve quindi una particolare curiosità per aprire gli occhi, i libri, la mente, al nuovo. Molti studi interessanti sono stati fatti nel corso della seconda metà del Novecento e in questi primi anni 2000.

Ancora una volta ti suggeriamo di buttare uno sguardo a:

***Geostoria dell'Africa*** di Manlio Dinucci

In poche pagine puoi farti un'idea della complessità e della vastità del mondo africano precoloniale.

Per approfondire:

***Storia dell'Africa. Un continente fra antropologia, narrazione e memoria***

di Francesca Giusti, Vincenzo Sommella (Donzelli, Milano, pp. 253)

e

***L'Africa. Gli Stati, la politica, i conflitti***

di Giovanni Carbone (Il Mulino, Bologna, 2005, pp. 240)

Nei dossier di *Nigrizia* e nei reportage di *Africa*, uno sguardo a coloro che ancora vivono culture e dimensioni a noi lontane ma forse profetiche per il Pianeta: a impatto ambientale zero.

[www.nigrizia.it/doc.asp?ID=3175](http://www.nigrizia.it/doc.asp?ID=3175) *Nella valle dell'Omo*

[www.missionaridafrika.org/archivio\\_rivista/2006\\_01/01.htm](http://www.missionaridafrika.org/archivio_rivista/2006_01/01.htm) *I boscimani*

...e molti altri: cerca tu negli archivi (non sempre gli articoli sono disponibili online: cercali in biblioteca o richiedili alle rispettive redazioni delle riviste):

[www.nigrizia.it/2col.asp?IDCategoria=56](http://www.nigrizia.it/2col.asp?IDCategoria=56)

[www.missionaridafrika.org/archivio\\_rivista/indici\\_annate.htm](http://www.missionaridafrika.org/archivio_rivista/indici_annate.htm)

## Scheda 7

### L'identità di sé: persona, famiglia, clan, popolo, popoli

#### *La persona*

«Si prenda un pezzo di creta o di plastilina, si cominci a lavorarla per darle la forma, inizialmente, di una palla; è preferibile effettuare questo test in una stanza buia e dove si possa rimanere da soli. Successivamente, seduti comodamente e tenendo sempre gli occhi chiusi fino alla fine del lavoro, si può cominciare a modellare la propria figura umana lasciando le dita libere di muoversi e impastare come vogliono, dare forma alle proprie percezioni e sensazioni approfittando della sospensione momentanea della sensibilità visiva. Questo esperimento dà l'idea dei rapporti esistenti tra il sistema nervoso e il proprio corpo».

*(da Eutonia di Gerda Alexander)*

Ma questo esperimento ci porta anche alla creazione della figura mentale che abbiamo di noi stessi, almeno nelle sue proporzioni generali.

La nostra identità nasce proprio dalla consapevolezza corporea di esistere, di avere delle dimensioni, dei rapporti volumetrici, di occupare uno spazio, dei luoghi.

Questo non si differenzia nelle varie culture, ma resta un principio di consapevolezza dell'essere che ritroviamo in ogni persona.

Sono poi tutti i fattori esterni che ci vestono di quelle identità multiple che coabitano in ognuno e si evolvono con l'avanzare del tempo dentro e fuori di noi.

La persona è quindi ente ben più complesso della semplice somma di tutte le sue parti. E di queste differenze si fa carico tutta una vita di rapporti, di percezioni, di relazioni, di storie e di Storia.

Le varie età della vita si colorano e si maturano quindi dentro invisibili ma fortissimi fili che le legano tra loro nella relazione con gli altri, con le conoscenze, con il loro intrecciarsi, annodarsi, rompersi.

La percezione di sé inesorabilmente passa attraverso lo stabilirsi in un luogo. E da lì, costruire punti di riferimento, distanze e vicinanze.

*Quali, nella vostra vita – vite vicine ma diverse le une dalle altre –, i punti di riferimento che ad un'attenta riflessione vi sembra abbiano e stiano formando in voi la coscienza dell'esistere, della vita vissuta, dell'appartenenza ad un contesto?*

*Provate a rappresentare voi stessi anche con linguaggi non verbali:*

- *disegna il tuo ritratto al meglio*
- *il tuo ritratto monocoloro, del tuo colore preferito e simmetricamente del tuo colore detestato*
- *il tuo ritratto usando un collage attingendo a ritagli di riviste e di giornali poco modificaie...*
- *presentati agli altri con una breve performance mimica, completamente muta, di circa tre minuti...*
- *presentati solo con l'abbigliamento, cercando di dire la tua storia con accessori e simboli...*

*E via con la fantasia... ma senza parole.*

Ora confronta le tue intenzioni comunicative con l'effettiva comprensione/interpretazione dei compagni di gruppo.

*E adesso mettiamoci nei panni dell'altro...*

<http://www.associna.com/public/temimediapedone-1193176626.pdf>

Questo documento è il frutto della ricerca di alcuni giovani cinesi di seconda generazione che si interrogano sulla percezione che gli italiani hanno della loro identità; formulano essi stessi delle domande per capire da dove nascono alcuni stereotipi nei quali non si riconoscono.

*Leggi ora il seguente stralcio di articolo e pensa ad almeno tre categorie di persone alle quali queste parole, oggi in Italia e nel mondo, possano essere riferite:*

«Questi, uomini e donne, immediatamente dopo essere arrivati qui, entrano a far parte delle più basse fasce occupazionali della grande città. Cercano tra i rifiuti delle nostre strade, i loro figli crescono in luridi appartamenti, pieni di stracci, oppure in baracche sovrappopolate, dove risiedono diverse famiglie e vengono poi mandati per strada a guadagnarsi da vivere».

*Scrivi le tue risposte e confrontale con i compagni del tuo gruppo.*

Interessante è anche "L'immagine dell'immigrante italiano nella stampa del primo decennio del Novecento" di Ilenia Serra (in: *Il sogno italo-americano*, a cura di Sebastiano Martelli; CUEN, Napoli, 1998, pp. 464) per capire quanto ognuno di noi possa essere di volta in volta soggetto e oggetto degli stessi stereotipi.

E di persone si tratta, sia nell'immaginario sia nelle relazioni, solo quando a chi ci sta davanti riconosciamo un nome... il *suo* nome.

Il nome vero, difficile, ostico a pronunciarsi, ma nel quale la persona ritrova il proprio essere, la propria storia e lingua, le sue relazioni.

*Leggi il primo capitolo del Genesi (all'inizio della Bibbia) e scopri qual era, nella tradizione culturale ebraica, il rapporto tra Nome e Essere.*

Gli addetti alle vendite, gli impiegati degli uffici pubblici e privati, il personale medico e paramedico che alla loro utenza di stranieri e/o malati si rivolgono dando del *tu*...

Che cosa ne pensi?

La citazione della pagina precedente («Questi, uomini e donne...») è tratta da un articolo del *New York Times* del 5/03/1882 e parla... degli italiani residenti a New York in quel periodo. Nel Pdf sopra indicato potrai ritrovare l'articolo originale e altre informazioni affini.

## ***La famiglia***

Uno tra i più conosciuti e amati scrittori contemporanei della diaspora somala, **Nuruddin Farah**, ha intitolato due dei suoi più interessanti romanzi l'uno *Nodi*, l'altro *Legami*.

«Tornare alle origini, a volte, è l'unico modo per andare avanti. Come per la protagonista Cambara, somala di nascita ma cresciuta a Toronto, crocevia di tradizioni opposte ma destinate a convivere in lei. Il suo viaggio di ritorno a Mogadiscio è il disperato tentativo di ritrovare se stessa, rivendicando la casa di famiglia...».

*Nodi*, Frassinelli, pp. 499, 2008 – *Legami*, Frassinelli, pp. 373, 2005

La famiglia è dunque il legame più immediato tra le persone.

Una ricerca del significato antropologico dei termini che entrano nel campo semantico di "famiglia" può essere un valido aiuto per avere un linguaggio comune e dar vita a una conversazione sulla personale esperienza, il proprio concetto, le idee in campo sociale su questo argomento.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Antropologia\\_della\\_famiglia](http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Antropologia_della_famiglia)

Ricerca in varie fonti la storia della famiglia e della trasformazione del significato di famiglia.

Un film africano (un po' difficile da reperire, è vero):

***Faat-Kiné*** regia di Sembène Ousmane (Senegal, 2000) - commedia - 120'

[www.accri.it/travelling\\_ts\\_2008\\_schede.pdf](http://www.accri.it/travelling_ts_2008_schede.pdf)

L'articolo 16 della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* e la Costituzione italiana citano la famiglia come fondamento e nucleo della società umana.

*Ricerca i vari articoli che trattano della famiglia nei due documenti e nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, poi confrontali e rendine una mappa concettuale che inserisca anche elementi derivanti da culture diverse da quella occidentale e tratti della storia della famiglia.*

Alcuni link per approfondire il concetto di famiglia nelle culture non occidentali partendo dal mondo africano:

<http://www.svipop.org/dossierArticolo.php?idArt=29>

<http://www.afrikaworld.net/afrel/conversazione.htm>

<http://www.erga.it/sma/index/afriche/guen-5.htm>

e soprattutto il pdf in

[www.chiesadimilano.it/or/ADMI/esy/objects/docs/1450762/Relazione\\_Touadi.doc](http://www.chiesadimilano.it/or/ADMI/esy/objects/docs/1450762/Relazione_Touadi.doc)

Per riflettere sui rapporti tra le generazioni all'interno delle famiglie immigrate, là dove più evidente è il rischio di incomprensioni, non solo generazionali ma anche culturali, i film:

**Viaggio alla Mecca (Le grand voyage)** regia di Ismaël Ferroukhi

(Francia/Marocco, 2004) - Drammatico - 105'

[www.mescalina.it/cinema/recensioni-cinema.php?id=223](http://www.mescalina.it/cinema/recensioni-cinema.php?id=223)

**Cous Cous (La Graine et le Mulet)** regia di Abdel Kechiche (Francia, 2007)

Drammatico - 151' - [www.cinemafrika.org/spip.php?article469](http://www.cinemafrika.org/spip.php?article469)

L'Italia e l'Europa hanno conosciuto grandi mutazioni nelle relazioni familiari e nella struttura stessa della famiglia nell'ultimo secolo.

Scopri e commenta quali differenze e quali affinità sono presenti nella costituzione familiare in culture diverse, a cominciare dai seguenti link:

*in Cina*

<http://www.lacinaevicina.it/?p=206&a=30&t=Lafamiglia>

*in India*

<http://guide.supereva.it/india/interventi/2007/01/283680.shtml>

*in Giappone*

<http://www.intercultura.it/index.php?l=ita&p=306>

Trova tu altre informazioni e costruisci una mappa dei tipi di famiglia partendo da un planisfero muto.

### ***Il clan***

Quale affinità linguistica o semantica c'è tra un gruppo stabile di utenti internet che si riunisce regolarmente per partecipare alla modalità "multigiocatore" di un videogioco, un gruppo di persone che si riunisce a bere, a giocare e discutere in un pub delle Highlands scozzesi, e una riunione di individui sotto un baobab a conversare di mucche e piantagioni?

Potrebbero essere tutte definizioni per la stessa parola da incasellare in uno schema di parole crociate: clan.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Clan\\_\(antropologia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Clan_(antropologia))

E con maggiore sicurezza di fonti:

*Dizionario di antropologia e sociologia* di Pierre Bonte e Michel Izard

Einaudi, Torino, 2006, pp. 802

All'interno della definizione di clan riportata nel trattato di cui sopra troviamo:

«Il clan si fonda su una "perpetuità presunta" e i suoi membri sono legati in modo permanente. L'appartenenza ad un clan porta con sé un'esigenza interna di solidarietà sociale, che si manifesta nell'aiuto reciproco, nella partecipazione a cerimonie, al dovere di vendetta».

Partendo da questa definizione provate a trattare in modo esaustivo, cercando nelle fonti storiche più autorevoli, la storia della mafia in Italia e la sua espansione nel mondo americano.

Quali raggruppamenti sociali invece si potrebbero chiamare "clan positivi", dove, riscrivendo la definizione, si può cambiare la parola «vendetta» con...?

<http://www.giovanimissione.it/spiritualita/magesa.htm>

Nell'intervista riportata in questa pagina online trova gli elementi che riportano alla struttura fondante del clan nella cultura africana e ai suoi rapporti con le altre forme di aggregazione sociale antica e attuale.

## ***Il popolo***

Dal dizionario *De Mauro*:

«L'insieme degli individui che si considerano o sono considerati appartenenti a una stessa collettività, spec. etnicamente omogenea, in quanto abitano un territorio geograficamente o politicamente definito o hanno in comune lingua, cultura, tradizioni, ecc.».

«In nome del popolo italiano...»: così inizia ogni sentenza della Corte costituzionale e dei tribunali.

Che valore ha oggi la parola "popolo" per le giovani generazioni, chi è il popolo? Fate un'intervista ad un gruppo rappresentativo di vostri compagni e commentate il risultato, evidenziando sia gli aspetti dinamici della parola che quelli statici, come suggerito dalla seguente definizione:

popolo da *popolare*, verbo: stabilirsi, insediarsi [*aspetto dinamico*]

popolo da *popolare*, verbo: occupare [*aspetto statico della condizione*]

Ogni popolo, quindi, che abita il pianeta lo abita, lo popola, lo conquista, lo adatta alle proprie esigenze sociali sfruttandone le risorse, modificandolo.

Eppure ogni popolo è modificato e modellato dalle condizioni ambientali in cui vive e lentamente ne è trasformato e integrato.

Ricercate e descrivete le condizioni di popoli che ancor oggi vedono modellata la loro vita individuale e sociale sulle caratteristiche di ambienti per noi estremi:

- i popoli andini
- gli zingari del mare
- gli Inuit
- i popoli tibetani
- gli abitanti indigeni della foresta amazzonica

Ricercate ora le conseguenze della conquista europea sulle popolazioni autoctone dell'America settentrionale e centrale.

Quali similitudini con il lascito sociale e antropologico post-coloniale nell'Africa subsahariana?

Quale Stato ha recentemente chiesto scusa ai suoi abitanti indigeni per l'occupazione, la devastazione, il genocidio perpetrato nei loro confronti dalla scoperta di quei territori finì ad oggi?

Quale lezione può venirne a tutti noi?

“In nome del popolo italiano....”

Quali allora i presupposti per una reale e profonda accoglienza delle persone fino a ieri appartenenti ad altri popoli, che oggi bussano alle nostre porte?

Popoli in divenire o stanziali?

Quali sono le identità culturali che crediamo di avere noi e che crediamo abbiano “gli altri” diversi da noi ce le racconta Marco Aime, antropologo dell'Università di Genova, nel suo libro *Eccessi di culture* (Einaudi, 2004, pp. 136)

Buona lettura... Buona vita!



**schede a cura di Carla Pedenovi**

*La cartina è gentilmente concessa da [www.midisegni.it](http://www.midisegni.it)*